

L'emergenza giovani

L'intervista Daniela Di Maggio

«Giogiò, il fratello del killer andava salvato dal baratro»

Petronilla Carillo

«Quando ho sentito che era stato arrestato il fratello di Luigi, l'assassino di mio figlio, per aver sparato a dei ragazzi, ho provato delle emozioni forti. Molto forti. Perché la notizia arriva in un periodo di feste e le feste per chi perde un figlio sono sempre un momento particolare. Questa notizia ha riaperto una ferita mai sanata».

Daniela Di Maggio, la madre di Giogiò, Govanbattista Cutolo, il musicista ucciso per aver cercato di sedare una lite in piazza Municipio il 31 agosto del 2023, è da allora impegnata per aiutare i ragazzini a rischio e le loro famiglie a cambiare rotta. Anche con un'associazione che porta il nome di suo figlio, «Giogiò vive».

Ha parlato di emozioni forti, vuole provare a spiegarcelle?

«Certo. Da un lato sono stata contenta perché un altro ragazzo violento ed armato è finito in prigione e, questa volta, senza togliere la vita a qualcuno altro. Dall'altro mi sono crucciata perché quella famiglia andava monitorata. Sono ragazzi, sono minori non possono essere abbandonati ad un destino che sembra già scritto. Perché si sapeva che quella è una famiglia complicata. Quando è uscita la sentenza di Giogiò il padre, che anche lui entra ed esce dal carcere, ci guardò e, davanti alla Digos che era presente, simulò con le mani una pistola. La sorella del ragazzo condannato, fece il gioco dell'ombrello per minacciare me e gli amici di mio figlio che esultavano per la vittoria giudiziaria anche se per tutti è stata soltanto un'amara e piccola soddisfazione perché un sasso ha distrutto un brillante e mio figlio era quel brillante...».

Cosa si sente di dire alla madre di questi due ragazzi?

«Che è tutta colpa sua se i suoi figli sono violenti, armati e disprezzano la vita degli altri. Lei non ha saputo educarli all'amore, al bene, al rispetto. Io il mio Giogiò l'ho educato a tutto ciò, era un musicista, un animo

► La madre del musicista ucciso nel 2023
«Subito corsi per educare le famiglie»

► «Babygang in crescita anche sui social
va introdotto il reato di apologia di mafia»



I minori sanno di correre meno rischi davanti alla legge e diventano più spavaldi

La mamma dei due ragazzi finiti in carcere ha sbagliato doveva insegnare a entrambi l'amore



LA RIFLESSIONE
Il musicista Giogiò Cutolo, ucciso in piazza Municipio il 31 agosto del 2023; accanto la mamma Daniela Di Maggio

sensibile, sempre pronto a fare qualcosa di buono per gli altri. È stato ucciso da chi non sa cosa vuol dire avere una sensibilità. La cosa che non riesco a capire, e per la quale mi batto da tre anni, è come mai nessuno intervenga su queste famiglie, perché loro non erano monitorati. Perché nessuno si è interessato, dopo l'arresto di Luigi, degli altri fratelli, del contesto familiare». **Questo è un altro interessante discorso. Il monitoraggio delle famiglie a rischio...**
«Luigi aveva accoltellato un compagno di scuola, girava

armato, faceva rapine. Perché mai nessuna Istituzione si è interessata a lui? Quando Giovanbattista è morto il fenomeno delle baby gang c'era ma non era così forte come ora. Ora la situazione è precipitata nonostante gli sforzi fatti da me che ho sempre alzato la voce su certi temi, dalle Istituzioni che sono state collaborative. Oggi questi "bambini" violenti si sentono protetti. Abbiamo lavorato tanto per far sì che i minori non possano essere messi alla prova quando compiono reati così gravi ma loro sembrano essere informati

su tutti i loro diritti e su come la legge, per certi versi, non può punirli. Luigi ha ottenuto uno sconto di pena grazie alla Cartabia, se trova un giudice che interpreta in maniera garantista la legge, magari esce avrà dei permessi, rischio di trovarlo in strada di nuovo... Intanto, in carcere, a quanto mi risulta, fa ciò che vuole: da alcuni documenti che ho in mio possesso ho la prova che avrebbe un cellulare a propria disposizione con il quale interagisce sui social... Ripeto, questi ragazzi sono ben consapevoli della loro impunità e questo non lo dico solo da mamma a cui è stato ucciso un figlio ma anche da esperta delle dinamiche giovanili perché ho competenze professionali nel campo».

Lei però resta combattiva...

«Mi sto battendo da 3 anni per chiedere una legge ad hoc, l'ho detto anche al ministro Valditara: vanno monitorate tutte le mamme che hanno già altri figli in carcere. Sto anche chiedendo che venga istituito il reato di apologia di mafia, per tutti quei post che compaiono sui social e soprattutto su TikTok, contro ragazzini tra cocaina, pistole. Per questo voglio essere nominata Garante delle vittime, perché mamme come me sono vittime di famiglie che crescono figli in contesti criminali. Il fenomeno della devianza giovanile è in continua evoluzione anche la legge sull'emergenza giovani di recente firmata dal presidente Mattarella è già superata dai tempi. Ma soprattutto, e non mi stancherò mai di ripeterlo, bisogna fare corsi di formazione alle famiglie, di genitorialità ai genitori che non sono in carcere e anche a quelli in carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TEMO CHE IL KILLER DI GIOVANBATTISTA TORNÌ IN LIBERTÀ GRAZIE A PERMESSI CONCESSI DA GIUDICI TROPPO GARANTISTI»

Afragola, stesa nella notte esplosi almeno dieci colpi

LA SPARATORIA

Spari ad Afragola. Ancora una volta. È accaduto la scorsa notte al rione Salicelle. Almeno una decina i colpi esplosi da due persone a volto coperto e a bordo di uno scooter. Gli spari sono avvenuti in rapida successione e con un'arma di grosso calibro. I due sarebbero stati ripresi da alcune telecamere. Ci sono ora indagini corso da parte della polizia per accertare se si tratti di una stesa, per far valere la propria superiorità in un rione a forte connotazione criminale, oppure di un atto intimidatorio rivolto a qualcuno in particolare.

Gli episodi si stanno ripetendo con una certa frequenza nel corso degli ultimi mesi e questo, secondo le forze dell'ordine, potrebbe essere un segnale di forte fermento in tutto il rione e la città. L'ipotesi è che possa esserci anche uno scontro in atto tra gruppi contrapposti: tra il clan Nobile, ad esempio, egemone in



città e quello del rione Salicelle che ha invece referenti diversi, come i Bizzarro-Barbato Bigon, che hanno il monopolio dello spaccio di droga. E potrebbe essere proprio la vendita di sostanza stupefacente e gli «affari d'oro» a questa collegati all'origine delle sparatorie. Per questo motivo i bossoli ritrovati a terra saranno ora comparati con quelli raccolti nelle precedenti sparatorie in maniera tale da cercare di capire se ci sia un'unica regia dietro le azioni criminali.

IL PREFETTO

Nelle scorse settimane, alla luce degli ultimi episodi di violenza, il prefetto Michele di Bari aveva già disposto un rafforzamento dei servizi di controllo in tutto il territorio cittadino a tutela della pubblica e privata incolumità. Ma l'argomento sarà oggetto anche di una seduta di un prossimo Comitato per l'ordine e la pubblica sicurezza.

LA SITUAZIONE

Recenti accadimenti hanno comunque fatto saltare vecchi equilibri. Soprattutto le azioni giudiziarie. A gennaio la condanna per 19 imputati, tra cui Antonio Sasso e Vittorio Parziale, ritenuti ai vertici, che hanno incassato rispettivamente 16 e 14 anni di reclusione. Una sentenza che ha creato qualche vuoto da colmare. Soprattutto tra i «capi» che devono impartire ordini e commesse. Per questo motivo il territorio potrebbe ora far gola ai rivali per ampliare il proprio campo d'azione criminale non soltanto nel settore dello spaccio di droga.

studio
DE FALCO
servizi immobiliari

0813723264
Via Francesco Solimena, 125

info@studiodefalco.it
studiodefalco.it

Vomero Vanvitelli

proponiamo in vendita 5 unità immobiliari a destinazione residenziale per complessivi 30 vani o 700 m² circa catastali oltre aree scoperte non carrabili.

L'intero contesto ha caratteristiche per diventare un albergo diffuso capace di dare adeguata risposta alla crescente domanda di ospitalità turistica, aziendale, universitaria, ospedaliera il costo complessivo è di euro tre milioni

Invitiamo gli interessati, al contesto proposto, di inviare una richiesta /presentazione corredata di riferimenti certi all'indirizzo di posta elettronica info@studiodefalco.it

Il nostro impegno è il tuo valore aggiunto